



Mesotelioma: ultime scoperte



Uno sportello anche a Cattinara

AEA a Tolmezzo assieme all'ANMIL



Editoriale

Uno sportello amianto anche a Cattinara

L'obiettivo dell'Associazione è quello di aprire un nuovo punto di ascolto nei pressi dell'Ospedale per dare risposte immediate alle persone che hanno dei congiunti colpiti da gravi malattie



Cari amici,

grazie all'interessamento del sottoscritto e di alcuni Consiglieri Regionali è stato deciso dal Consiglio stesso a maggioranza il mese di novembre 2012, che il contributo regionale annuo, facente capo al capitolo di spesa 4761 della legge 22 del 2001, sarà corrisposto **entro i primi mesi** dell'anno 2013. Questo per consentire a tutte le Associazioni di poter bene operare nell'arco dell'anno in corso, senza dover chiedere anticipi alle banche, che dovevano essere garantiti con l'apposizione della firma dei dirigenti responsabili delle varie Associazioni di volontariato.

Inoltre, con altra delibera, si è provveduto (sempre su richiesta del Presidente A.E.A. – F.V.G.) a garantire un rappresentante in Commissione Regionale Amianto, per ognuna delle AEA presenti sul territorio Regionale.

Per questo riteniamo giusto ringraziare tutta la Giunta ed il Consiglio Regionale per le modifiche apportate, che consentiranno per l'avvenire, una presenza autonoma e decisionale nelle scelte della Commissione Regionale Amianto del F.V.G.

Speriamo che questi ritardi, ingiustificabili, non si ripetano più anche se purtroppo abbiamo dei segnali negativi all'orizzonte, in quanto abbiamo appreso in un recente colloquio presso l'Assessorato alla Sanità e alle politiche Sociali, (28 febbraio 2013) che comunque le cifre di spettanza non arriveranno prima del mese di giugno prossimo. Io mi chiedo perché questo accanimento contro le associazioni di volontariato, di chi è la colpa? Il patto di stabilità dicono, ma se questo fosse vero, perché non lo si applica sulle super retribuzioni e pensioni, pagandole con sei mesi (e più) di ritardo. Da troppi anni questo mostro di stabilità per lo Stato, riduce all'instabilità finanziaria quanti dovrebbero essere garantiti dalle entrate finanziarie stabilite dalle leggi vigenti, impedendo un lavoro garantito e non retribuito in quanto espletato da volontari, in favore di persone colpite da gravi malattie che possono in alcuni casi portare alla morte. Anche nel 2012 il ritardo, e la paura dell'azzeramento del contributo ha determinato il blocco delle nostre attività primarie rivolte alle Conferenze ed i Congressi improntati sulla ricerca medica per una



AEA notizie



possibile forma di prevenzione a tutela delle persone già esposte all'amianto. Questo obiettivo, comprende anche l'attivazione delle discariche necessarie allo stoccaggio dei materiali di risulta (in prevalenza "eternit"), che altrimenti con il sistema "fai da te" rimangono abbandonati sulle strade, prati, boschi, fiumi, in balia delle intemperie e degli ignari cittadini che si trovano a transitare in quel sito.

Attività

Prosegue l'attività dello "Sportello Amianto" presso i nostri uffici, per fornire ai soci e non soci consigli e pareri in materia d'amianto. Il nuovo orario è da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30. Risponderemo correttamente a chi vuole saperne di più sull'intricato problema. Vorremmo inoltre, sempre se ci verrà concesso, affiancare anche uno sportello in zona ospedaliera per dare risposte immediate alle persone che hanno dei congiunti colpiti dalle gravi malattie correlate, causate dalla pregressa esposizione all'amianto. Vi terremo informati, attraverso il nostro giornale, sull'eventuale locazione ed orari.

Progetti ambiente

Previa richiesta scritta a tutte le ditte autorizzate per le bonifiche dell'amianto con sede nella nostra Regione, ospiteremo presso la nostra sede, ed anche sul nostro sito "web", i nominativi e gli indirizzi delle ditte, presenti in regione con un prezziario per lo smaltimento dell'eternit, porta-porta. Su questo argomento, contatteremo il responsabile del Comune, l'ing. Umberto Laureni, e la responsabile del settore INAIL nazionale dott.ssa Federica Paglietti, della quale appare già sul nostro sito www.aeafvg.weebly.com un importante documento esplicativo.

Sostegno psicologico

Anche in questo campo, stiamo valutando alcune richieste di collaborazione con diversi soggetti pubblici (INAIL - INPS – Regione) e privati di comprovata esperienza, per risolvere questo grave problema degli ammalati, ed i loro famigliari.

Conferenze

Intendiamo inoltre proseguire con le Conferenze, strettamente attinenti ai problemi causati dall'amianto ed i suoi derivati, di carattere medico per la ricerca specifica, in proseguimento a quella Ambientale (già tenuta il 26 gennaio scorso) contro l'inquinamento, attivando le discariche autorizzate.

P.d.Legge Senatore Felice Casson

Il Senatore Felice Casson, con altri Parlamentari, ha presentato il giorno 15 marzo 2013, un progetto di legge aggiornato. Il quale all'articolo n.5 comma 6-novies recita:

Per gli ante "92" un indennizzo "una Tantum" di 700,00- euro per ogni anno di esposizione all'amianto.

all'art. n. 8: istituisce con cadenza triennale una Conferenza Nazionale sull'amianto

all'art. n. 11: istituisce con cadenza annuale una Conferenza Regionale sull'amianto.

Maggiori notizie e dettagli sul sito: <a href="www.aeafvg.www.aeaf

Il presidente Aurelio Pischianz

Conferenza medica: esperti a confronto

A gennaio il convegno dell'AEA su "Novità in tema di mesotelioma". Presenti alcuni dei massimi esperti del settore

di Caterina Franzil



Sono tante, troppe le persone cancellate dalle liste dei soci della nostra Associazione, soci che loro malgrado sono stati nel passato a stretto contatto con l'amianto. Anche per questo motivo l'AEA ha voluto promuovere una conferenza medica sul tema del mesotelioma, mettendo a confronto autorevoli esponenti del mondo della sanità. Numerosi gli interventi. Ricordiamo quelli del consigliere regionale uscente Sergio Lupieri che ha comunicato l'importante lavoro dell'ARPA nella mappatura dei siti più inquinati e dell'assessore all'Ambiente, Energia, Riqualificazione Ambientale dei siti inquinati del Comune di Trieste Umberto Laureni che ha auspicato di fare quanto prima chiarezza sul tema individuando i responsabili della confusione che ancora oggi vige sull'amianto.

Presente anche il Direttore INAIL NAVIGAZIONE Maria Gabriella Grasso che ha sottolineato l'importanza di una sinergia tra tutte le Istituzioni per quanto riguarda il problema amianto ed ha confermato che anche il personale navigante soffre purtroppo delle patologie amianto correlate.

Secondo il Primario di Pneumologia Marco Confalonieri il punto di partenza è la "non rassegnazione". Proprio il Reparto di Pneumologia che si occupava prettamente di Tubercolosi, negli ultimi anni ha incominciato a trattare il mesotelioma anche se

purtroppo ad oggi manca negli Ospedali di Trieste uno strumento molto importante la PET TAC che serve ad individuare con più precisione la malattia attiva. È stato anche inventato un "naso elettrico", sul tipo di quello del cane, per analizzare il respiro del paziente, ma anche questo strumento non si trova negli ospedali di Trieste.

Quando si esegue l'intervento, quasi sempre, la malattia è più avanzata rispetto a quello che mostrano i raggi. Ecco perché secondo Vincenzo Cioffi, U.C.O. Radiologia, intervenuto alla Conferenza medica, è fondamentale la collaborazione tra la Chirurgia, la Radiologia, la Pneumologia, l'Anatomia ed Istologia Patologica e l'Oncologia.

Tra i relatori anche Eugenio Leonardo, U.C.O. Anatomia ed Istologia Patologica che ha illustrato il ruolo dell'anatomopatologo, figura chiamata dal chirurgo per fare una diagnostica, ed ha spiegato l'iter che viene seguito dall'analisi del liquido pleurico alla biopsia.

A relazionare in tema di mesotelioma e più precisamente per quanto riguarda il Trattamento Chemioterapico del Mesotelioma e' stato Guido Del Conte, U.C.O Oncologia. "Se il Mesotelioma è di tipo Istologico – ha spiegato - si presenta in forma epiteliale o mista e può essere a sua volta operabile o non

operabile. Se è di tipo Sarcomatoide è necessaria la Chemioterapia. Se viene fatta una Decorticazione ci sarà comunque il bisogno di effettuare la Chemioterapia. La medicina che ha avuto più successo nelle terapie sui pazienti è il Platino, perchè non ha una forte tossicità".

Dopo la relazione del dottor Cortale e' stata una testimonianza diretta a infondere grande speranza nei presenti. Il racconto di una persona operata nel 2005 con il peggiore degli interventi e che ora può dire di essere stata salvata e di fare una vita normale. Tra gli interventi conclusivi va segnalato quello di Giancarlo Ugazio, già Professore Ordinario di Patologia Generale presso la Scuola Medica dell'Università di Torino (1976-2007) e Presidente del Gruppo di Ricerca per la Prevenzione della Patologia Ambientale (G.Ri.P.P.A.). Ugazio ha parlato di SCM Patologie da Asbesto, Sensibilità Chimica Multipla: Sindrome devastante multifattoriale e multisistemica, irreversibile che colpisce circa il 10% della popolazione, maggiormente chi è predisposto geneticamente o è esposto ripetutamente ad agenti patogeni ambientali (anche a dosi infinitesime). La diagnosi si basa sulla anamnesi. Per quanto riguarda le patologie da Asbesto e' stato detto che le fibrille di Amianto possono essere inalate, ingerite e/o veicolate dall'acqua, anche della doccia per esempio. Quindi c'è un sinergismo e/o un potenziamento da: metalli pesanti e/o microrganismi patogeni (HP, CA,

CT, CMV). Le fibrille possono andare in tutti gli organi. L'asbesto si divide quindi fondamentalmente in due: OCCUPAZIONALE, riguarda l'ambiente di lavoro e quello NON OCCUPAZIONALE. Per quanto riguarda la città di Torino, la concentrazione d'Amianto risulta essere 16 volte maggiore rispetto al resto d'Italia.

L'ultimo intervento della Conferenza e' stato affidato a Michele Michelino Consulente Tecnico in Materia d'Amianto e Presidente del "Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio" di Sesto San Giovanni (MI). Dura la sua posizione nei confronti dell'INAIL: "assistiamo - ha detto - ad un conflitto di interessi in quanto l'ente che deve riconoscere chi ha diritto ad essere indennizzato è lo stesso che indennizza. Poi c'è un'altra questione e cioè quella di alcuni medici che nel referto necroscopico scrivono che la persona è deceduta per arresto cardiaco quando la causa del decesso è il Mesotelioma". Michelino infine ha raccontato di essere stato presente lo scorso novembre alla II Conferenza Governativa sull'Amianto a Venezia. In quella sede sono state fatte delle richieste per il Piano Amianto. Problemi importanti da risolvere sono: 1. Solo chi ha fatto domanda all'INAIL prima di giugno del 2003 ha diritto al riconoscimento, se è posteriore allora deve avere la malattia conclamata; 2. La sorveglianza sanitaria per tutti; 3. La questione degli ante '92; 4. Non devono servire dieci anni di esposizione all'Amianto per ottenere i benefici previdenziali.

Novità in tema di mesotelioma

Ultime scoperte nei campi diagnostici e di trattamento al Convegno medico dell'AEA

La filosofia generale emersa dal Convegno medico organizzato dall'AEA di Trieste nel gennaio scorso ed ormai consolidata nei confronti del mesotelioma è stata quella di un azione sinergica di più trattamenti attualmente rappresentati dalla chirurgia, dalla chemioterapia, dalla terapia con farmaci biologici e dalla radioterapia. Almeno tre le novità emerse nei diversi campi diagnostici e di trattamento.

Dal punto di vista della diagnostica sono stati riportati i risultati di un gruppo di ricercatori australiani che avrebbero messo a punto un test del respiro utilizzando un naso elettronico per identificare il mesotelioma in fase iniziale. L'importanza del risultato, se confermato, deriva dal fatto di poter utilizzare questa tecnica come strumento di screening per popolazioni ad alto rischio.

Sul versante medico è stata invece discussa I importanza della nuova terapia a bersaglio molecolare, o target therapy, che si distingue dalla chemioterapia per la sua specificità. La terapia a bersaglio molecolare infatti ha un'azione specifica

soltanto per il "bersaglio" contro cui è diretta e che è presente soltanto nelle cellule tumorali. Il bersaglio può essere un recettore presente sulla superficie o all interno della cellula neoplastica. In entrambi i casi si tratta di componenti indispensabili per la crescita della cellula, che sono bloccati e non possono più svolgere la loro azione. Di conseguenza, essendo colpite prevalentemente le cellule tumorali, sono più limitati gli effetti collaterali negativi ed indesiderati della chemioterapia, con notevole miglioramento della qualità della vita.

Le novità in chirurgia derivano invece dallo studio dell'applicazione di due molecole ben conosciute in clinica ovvero la Taurolidina e lo lodopovidone (Betadine) che meritano un approfondimento.

La Taurolidina è un farmaco con attività antimicrobica e anti-lipopolisaccaridica derivato dalla taurina sostanza chimica acida abbondante in molti tessuti di diversi animali, uomo incluso.

Questo farmaco è stato utilizzato nel trattamento della peritonite e nei pazienti con sindrome

AEA notizie



da risposta infiammatoria sistemica. La Taurolidina ha altresì dimostrato un attività antiproliferativa su diverse linee cellulari tumorali umane e murine. L induzione dell apoptosi (morte cellulare programmata della cellula mediata da un programma intracellulare) è stata dimostrata in linee cellulari tumorali umane dell ovaio e della prostata ed anche nel mesotelioma.

Lo lodopovidone invece è ampiamente utilizzato nella pratica clinica come antisettico, ed è usato come coadiuvante durante i lavaggi intra-addominali o intratoracici praticamente senza effetti collaterali. Lo iodopovidone consiste di iodio elementare legato ad un trasportatore poly-(1-vinyl-2-pyrrolidone). Si pensa che la morte cellulare sia indotta in modo non specifico. Lo iodopovidone ha già dimostrato avere un effetto tumoricida in vitro su cellule tumorali del colon e della mammella e su fibroblasti embrionali polmonari.

Negli studi condotti su linee cellulari umane di mesotelioma la Taurolidina induce apoptosi e necrosi, attiva il p53 e sensibilizza le cellule al cisplatino, mentre lo iodopovidone inibisce la crescita cellulare con un effetto necrotizzante.

Entrambi gli agenti sono promettenti candidati per il trattamento locale del mesotelioma per i risultati ottenuti sulle superfici peritoneali e la bassa tossicità clinica. Tuttavia, potenzialmente, lo iodopovidone presenta alcuni vantaggi. Tra essi la capacità di agire entro pochi minuti e provocare la morte cellulare per necrosi (morte non programmata della cellula) piuttosto che per apoptosi incrementando la risposta infiammatoria. L effetto citotossico dello iodopovidone è immediato e si mantiene tale dopo 7 minuti 24 e 48 ore.

La potenzialità clinica dello iodopovidone è stata sfruttata dal gruppo inglese di Lazdunsk che ha utilizzato nel trattamento del mesotelioma lo iodopovidone con ipertermia durante I intervento di pleurectomia e successiva chemioterapia adiuvante. Il trattamento è stato confrontato in termini di complicanze e sopravvivenza con un secondo gruppo di pazienti sottoposti a chemioterapia neoadiuvante, pleuropneumonectomia (asportazione anche del polmone, del diaframma e del pericardio) e radioterapia posto-

peratoria nell ambito dello stesso gruppo chirurgico. I ricercatori hanno così evidenziato un vantaggio nel primo gruppo in termini di sopravvivenza mediana (23 vs. 12 mesi) mantenuto anche a 5 anni con una sopravvivenza rispettivamente del 30,1% e 9%.

Con tutti i limiti di uno studio non randomizzato con piccolo campione ed un bias di selezione (distorsione della valutazione causata dal pregiudizio) va comunque considerato il potenziale effetto dello iodopovidone come nuovo sussidio al trattamento di questa malattia.

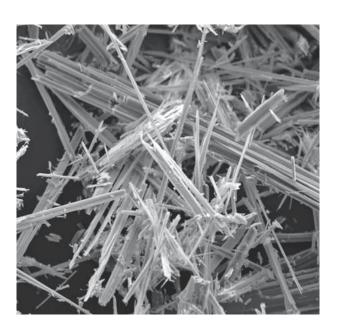
La macchina per I ipertermia è attualmente disponibile solo in pochi centri italiani e la Chirurgia Toracica dell Ospedale di Cattinara è risultato essere uno di questi.

Molto importante I originale ricerca del prof. Giancarlo Ugazio, già Professore Ordinario di Patologia Generale presso la Scuola Medica dell Università di Torino (1976-2007) e Presidente del Gruppo di Ricerca per la Prevenzione della Patologia Ambientale (G.Ri.P.P.A) che ha spiegato il concetto di una Sindrome devastante multifattoriale e multisistemica, irreversibile che colpisce circa il 10% della popolazione e di più chi è predisposto geneticamente ed è esposto ripetutamente ad agenti patogeni ambientali anche a dosi infinitesime.

Tocccante la testimonianza di una persona operata nel 2005 presso la U.C.O. di Chirurgia Toracica di mesotelioma che ha testimoniato di condurre una vita assolutamente normale e che ha ricordato che la Giustizia è molto più importante della vendetta.

In conclusione del Convegno è stata lamentata in modo unanime la necessità di un presidio fondamentale per la diagnostica e terapia delle neoplasie rappresentato dalla PET-CT di cui Trieste è I unica città della Regione a non disporne.

Maurizio Cortale Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste Chirurgia Toracica



IV Giornata regionale Vittime e Incidenti sul Lavoro - ANMIL

I vertici dell'AEA FVG a Tolmezzo per partecipare alla cerimonia commemorativa dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro



Lo scorso 17 marzo ha avuto luogo la IV Giornata Regionale ANMIL Vittime e Incidenti sul Lavoro presso il Teatro Comunale "L. Cadoni" a Tolmezzo. La partecipazione delle sedi provinciali della nostra Regione è stata totale, anzi vi erano rappresentanti di altre Regioni Italiane che hanno condiviso e partecipato all'evento, iniziato nel Duomo di Tolmezzo, con la presenza del Vescovo Brollo, le Autorità Civili e Militari, inoltre la gradita presenza del Presidente Nazionale ANMIL Francesco Bettoni, attorniati da una folla di oltre cinquecento persone.

La clemenza del tempo, pur con una temperatura di cinque gradi centigradi, ha consentito di sfilare dal Duomo fino al Monumento che ricorda le Vittime

degli infortuni sul posto di lavoro, e la miriade di persone affette dalle Malattie Amianto Correlate, che in questo momento (lo si sapeva da tempo) sono in forte aumento.

La Banda di Paularo ha accompagnato la Cerimonia Commemorativa esterna conclusa con la deposizione di una corona di allora, benedetta da un sacerdote. Nella sala della scuola, gremita di cittadini ed ospiti civili militari religiosi, la tromba solista della Banda ha suonata il "Silenzio" toccando i cuori dei presenti.

La cerimonia è proseguita con i vari interventi delle Autorità e degli Enti di Previdenza che hanno relazionato sulla situazione degli infortuni e delle malattie Amianto Correlate. Infine il Presidente Regionale dott. Romeo Mattioli ha ringraziato tutti gli ospiti ed in particolare la delegazione dell'Associazione Esposti Amianto FVG ONLUS di Trieste con il suo Presidente. Poi assieme al Presidente Nazionale dell'ANMIL Francesco Bettoni, Mattioli ha lanciato un appello affinché si giunga quanto prima all'accorpamento con l'Associazione esposti Amianto FVG ONLUS, per poter migliorare ulteriormente i servizi dedicati agli invalidi, i loro familiari e a tutta la popolazione.

Aurelio Pischianz Presidente AEA FVG



A Tolmezzo per far sentire il nostro calore

La giornata si presentava freddina ma la nostra presenza era calda in un'occasione dove contava la figura umana e il calore per coloro che si erano infortunati sul lavoro o addirittura non erano più tra noi.

Arrivati a Tolmezzo tutti infreddoliti trovammo una numerosa presenza per la funzione religiosa. Tutti composti per la messa che fu molto toccante. Poi la deposizione di una corona sul monumento alla memoria. Più volte ci è stato proposto di collaborare con l'Amnil con una nostra presenza attiva ... tutti insieme per un obbiettivo comune... La giornata è proseguita con il pranzo tra risate e pensieri a coloro che non c'erano. Più volte durante la giornata ho pensato che se ci fosse più voglia e intraprendenza di fare, ma soprattutto se la gente fosse più unita le battaglie per le ingiustizie sarebbero a buon punto.

Santina Pasutto Vice Presidente AEA FVG



La nostra rassegna stampa

Tratto da "Il Resto del Carlino

Petrolchimico, chiusa con 50 indagati
l'inchiesta sulle morti da amianto

17 marzo 2013 - La grande inchiesta sulle morti da amianto nel petrolchimico di Ravenna a partire dal 1970 e fino al dicembre 2011 è conclusa. Le persone indagate sono cinquanta, ovvero consiglieri di amministrazione e massimi dirigenti dell'Anic-Enichem nel corso degli ultimi decenni: quasi la metà di questi verrà comunque cancellata dall'elenco di imputati, in quanto deceduti. Per tutti, l'ipotesi di reato è quella di omicidio colposo aggravato per non aver adottato misure adeguate a impedire la dispersione delle polveri di amianto e la loro diffusione nell'ambiente di lavoro. L'indagine, avviata agli inizi del 2010, è stata coordinata dal pubblico ministero Roberto Ceroni e ha visto operare sul campo i carabinieri del Nucleo investigativo di Ravenna e i tecnici del servizio di Medicina del lavoro dell'Ausl. La notifica formale della conclusione avverrà solo quando la Procura della repubblica avrà informatizzato tutte le migliaia di documenti raccolti: dovrebbe essere comunque a breve.

Tratto da "L'Avvenire"

Amianto, tumore anche al fegato

16 marzo – L'amianto, primo responsabile del famigerato mesotelioma, un tumore che colpisce i polmoni, può causare anche un tipo di tumore al fegato, il colangiocarcinoma.

L'ha dimostrato per la prima volta uno studio dell'Università di Bologna: un team guidato da Giovanni Brandi, docente di Oncologia medica al Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale, in collaborazione con la Medicina del Lavoro dell'Alma Mater ha studiato 145 casi di questa neoplasia presso il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi dal 2006 al 2010. Dall'analisi si è riscontrato un aumento di rischio di contrarre la malattia fra lavoratori portuali, manovali edili, carpentieri, addetti alle fornaci, ferroviari e altri mestieri che comportavano un'esposizione all'amianto

Il colangiocarcinoma è una forma tumorale relativamente rara (circa 3,5 casi ogni 100mila abitanti per anno in Italia) ma si contraddistingue per un elevato indice di mortalità.

Tratto da "Blitz Quotidiano"

Amianto: dopo 20 anni ci sono ancora 32mln tonnellate, 34mila siti da bonificare

15 marzo – Amianto, a più di 20 anni dalla sua messa al bando, sono più di 32 milioni le tonnellate di amianto ancora presenti in Italia e 34.148 i siti da bonificare. Stando alle denunce delle associazioni ambientaliste, la fibra "continua a causare oltre 2mila vittime l'anno". Intanto, si attende il Piano nazionale sull'amianto, annunciato dal ministro della Salute Renato Balduzzi. Gli attivisti sottolineano come nel nostro Paese la bonifica proceda lentamente, tanto che "ai ritmi attuali dovremo convivere con l'amianto almeno fino al 2100", per non parlare dello smaltimento, con "il 75% dei rifiuti prodotti" che secondo dati Ispra viene spedito in Germania perché in Italia mancano discariche ad hoc.

Tratto da "Mondo Eco"

Fotovoltaico al posto dell'amianto: il caso del Comune di Bologna

18 marzo – Il Comune di Bologna decide di intraprendere un sentiero "green" e mette mano al portafoglio. È appena stato varato un progetto che prevede la sostituzione dell'amianto con il fotovoltaico. Il tutto al modico costo di una decina di milioni di euro.

L'iniziativa procede dal PAES, Piano di Azione per l'Energia Sostenibile. Essa prevede la rimozione dell'amianto dai tetti delle case bolognesi e la loro sostituzione con pannelli fotovoltaici.

I benefici saranno molti. Innanzitutto si evita finalmente che la popolazione sia sottoposta a una sostanza così tossica. In secondo luogo, si produce energia: si è stimata la generazione di 2,2 MW solo grazie al fotovoltaico sui tetti.

Certo, l'iniziativa ha un suo costo. Il Comune di Bologna ha infatti stanziato 12,5 milioni di euro, una cifra imponente persino per un Comune ricco come quello bolognese, in tempi di crisi. Sono 500mila i metri quadrati "coinvolti" in questa opera di sostituzione.

Tratto da "ANSA" Amianto Teksid, chiesti fino a 5 anni

15 marzo – Sei condanne da uno a cinque anni nei confronti di altrettanti ex dirigenti degli stabilimenti torinesi della Teksid sono state chieste oggi dal pm Gianfranco Colace nel processo in corso a Torino per la morte di 15 ex dipendenti, a cui se ne aggiungono due che si sono ammalati, per mesoteliomi o tumori. Il magistrato contesta loro la presenza di impianti di aspirazione non a norma, che avrebbero provocato l'esposizione al pericoloso minerale nel periodo compreso tra il 1978 e il 1989.

Tratto da "Siracusa NEWS" Francofonte, Sequestrata maxi-discarica di rifiuti ferrosi e amianto

18 marzo – Nell'ambito dei servizi di controllo economico del territorio ed a tutela dell'ambiente disposti dal Comando Provinciale di Siracusa, i finanzieri della Tenenza di Lentini hanno rinvenuto e sequestrato una mega-discarica a cielo aperto costituita da materiale proveniente da demolizioni di fabbricati, rottami ferrosi ed ogni altro tipo di rifiuto sino ad arrivare al tanto temuto ETERNIT, miscela d'amianto, altamente tossico e nocivo. Tre i responsabili denunciati a piede libero all'Autorità Giudiziaria per violazione al decreto legislativo n. 152/2006.



Volontariato: una ricetta per uscire dalla crisi

"Il sistema scolastico dovrebbe favorire e riconoscere l'attività svolta da uno studente in un'organizzazione di volontariato come credito formativo"



Neppure il volontariato si è salvato dalla morsa della crisi. Rispetto al 2009 i fondi disponibili per le associazioni no profit si sono dimezzati: gli stanziamenti del Centro Servizi Volontariato Friuli Venezia Giulia, l'ente regionale preposto a impiegare le risorse derivanti dalle Fondazioni di origine bancaria a sostegno del volontariato, sono passati dai 2

milioni di euro disponibili all'inizio della congiuntura agli attuali 900 mila mentre è aumentato il numero delle organizzazioni che, nella provincia di Trieste, hanno toccato la ragguardevole quota di 600. La crescita considerevole delle onlus ha portato in dote il naturale incremento delle richieste di aiuto obbligando il Centro ha rivedere la propria missione. In qualità di consigliere di amministrazione dell'ente e in rappresentanza di tutte le associazioni triestine

ho affrontato il problema della razionalizzazione delle risorse privilegiando la quantità e la qualità dei servizi rispetto alle strutture e, soprattutto, ho avviato un dialogo con gli enti locali teso a favorire la soluzione dei problemi più impellenti per le associazioni: la sede sociale, i contributi e la legge regionale in materia di volontariato. In cima alle preoccupazioni di un presidente di una onlus, però, c'è la questione del ricambio generazionale. Senza soci o volontari tutto il resto diviene secondario. Sono convinto che nell'immediato futuro la madre delle sfide sarà avvicinare scientemente il volontariato ai giovani ed un modo, secondo il mio punto di vista, credo sarà quello di incentivare forme di collaborazione con le scuole promuovendo il Terzo Settore come occasione di ulteriore professionalizzazione e opportunità di lavoro. Mi spiego. Il volontariato è oramai divenuto un labirinto di norme da osservare a cui spesso seguono pesanti responsabilità in capo a presidenti e consiglieri. Penso ai temi della sicurezza sul lavoro, della privacy, della predisposizione dei bilanci (stato patrimoniale e conto economico), agli adempimenti fiscali e via di seguito. Un'associazione, oggi, è sempre più assimilabile ad un'azienda. Il sistema





AEA notizie



scolastico dovrebbe favorire e riconoscere l'attività svolta da uno studente in una organizzazione di volontariato come credito formativo oltre a valorizzare e istituzionalizzare nel curriculum il percorso di professionalizzazione nel no-profit. "Lavorando" in una associazione, inoltre, il giovane (per le attività che gli si potrebbero affidare) entrerebbe in diretto contatto con il mondo del lavoro. Basti pensare ai soggetti con i quali il giovane studente dovrebbe relazionarsi per conto della onlus: enti locali, professionisti, fornitori, creditori, fiscalisti, commercialisti e così via. Allo stesso tempo il presidente e i volontari sarebbero sgravati dalle incombenze amministrative e potrebbero dedicarsi a tempo pieno alla soddisfazione della mission dell'associazione.

Agendo in questo modo potremmo aiutare i nostri figli ad inserirsi nel mondo del lavoro contrastando così la disoccupazione

riusciremmo ad intensificare l'azione del volontariato sul territorio soddisfacendo i principi e i valori fondanti il volontariato, potremmo risolvere il problema del ricambio generazionale e, forse, formeremmo in tutti i settori (politica compresa) nuove generazioni di dirigenti che oltre al bagaglio tecnico porterebbero in dote valori umani e principi di solidarietà che oggi, per svariati motivi, sono decisamente in crisi.

Questi sono temi in cui credo profondamente e che dovrebbero essere assunti come guida dalla Regione Friuli Venezia Giulia (ente che ha l'autorità per legiferare in materia) che, peraltro, sfruttando i dettami della nuova legge regionale sul volontariato, dovrebbe dare avvio in tempi ragionevoli al fondo di rotazione.

Il fondo è uno strumento necessario a garantire l'anticipazione dei contributi degli enti locali di cui una associazione è beneficiaria poiché sempre più spesso i fondi vengono erogati dall'ente anche dopo un anno dalla loro assegnazione.

Infine, per mettere in sicurezza i valori della solidarietà e il principio del dono, è necessario che il ruolo del volontario venga ulteriormente valorizzato, che tutti gli atti e documenti istituzionali siano resi pubblici in osservanza del principio di trasparenza, che vengano agevolate le costruzioni di reti di associazioni, che venga introdotta nel "sistema volontariato" l'informatica avviando un generale processo di informatizzazione e che si prosegua nel percorso di rafforzamento della collaborazione con gli enti locali presso i quali il volontariato si è qualificato professionalmente dimostrando competenza, capacità e serietà. Percorsi oramai ineludibili per affrontare con speranza le sfide del futuro.

Pierpaolo Gregori Presidente Federazione Volontariato FVG Consigliere CSV FVG

Allarme rosso per i lavoratori esposti all'amianto

1. Dando ulteriore prova di una risalente, quasi incoercibile, idiosincrasia nei confronti della normativa in materia previdenziale per i lavoratori esposti all'amianto, la nostra Corte di Cassazione (seguita a ruota da quasi tutta la giurisprudenza di merito) si è inventata di sana pianta l'istituto della c.d. decadenza tombale dall'azione, con perdita definitiva del diritto alla rivalutazione contributiva (e pesanti condanne alle spese per i lavoratori; in un ultimo esempio il caso è stato deciso addirittura con ordinanza ...). Si tratta di un istituto giuridico che però non esiste nell'ordinamento, il quale conosce invece la decadenza dalla domanda processuale che non può mai seppellire però il diritto sostanziale!

Si tratta pure di una soluzione che comporta pesanti ed incongrue conseguenze sui lavoratori esposti, soprattutto perché l'applicazione della normativa in materia previdenziale ha conosciuto sotto il profilo temporale un recepimento assai differenziato a seconda delle province italiane; e ciò principalmente per l'atteggiamento temporeggiatore messo in atto dagli istituti previdenziali con il noto palleggiamento delle responsabilità e delle pratiche da un istituto pubblico all'altro (dalla direzione provinciale per i curricula; all'INAIL per la certificazione; all'INPS per la maggiorazione contributiva).

Se poi si aggiunge l'enorme incertezza prodotta in materia dalle continue modifiche normative e dalle contraddittorie pronunce della giurisprudenza (anche della Corte Cost.), si può capire che non pochi lavoratori siano rimasti spesso in balia degli eventi, ed abbiano più che altro subito in modo del tutto involontario il decorso del termine triennale di cui si discute, il cui spirare si rivela ora letale, secondo la creativa (a dir poco) giurisprudenza in discussione.

2. È difficile poter spiegare a tutti la bislacca questione, ma occorre provarci.

Vi è che l'ordinamento l'art. 47 DPR 639/1970 preveda anzitutto che per ottenere una prestazione previdenziale occorre agire in giudizio entro tre anni decorrenti dalla decisione sulla domanda amministrativa o sul ricorso amministrativo successivamente presentato.

Non potendo incidere, per superiore direttiva Costituzionale, sul diritto irrinunciabile ed imprescrittibile al conseguimento del trattamento, in materia previdenziale il decorso di detto termine ha da sempre inciso soltanto sull'azione giudiziaria volta al conseguimento delle prestazione, che diviene appunto inammissibile per decadenza a seguito del trascorrere del termine triennale; talchè il lavoratore ha sempre conservato la facoltà di ripresentare una do-

manda amministrativa per ottenere il diritto sostanziale; e di ricorrere nuovamente in giudizio in caso di mancato accoglimento (ovviamente dovendo sempre e soltanto rispettare un nuovo termine di tre anni previsto per l'azione giudiziaria ed innescato a seguito della nuova domanda in sede amministrativa).

3. A seguito di successive modifiche normative l'art. 47 del dpr 639/1970 è stato interpretato autenticamente, integrato e modificato (dall'art. 6 del D.L. 29 marzo 1991 n. 103, convertito nella legge 1 giugno 1991 n. 166, e dall'art. 4 del D.L. 19 settembre 1992 n. 384, convertito nella legge 14 novembre 1992 n. 438), riconoscendosi pure che lo stesso decorso del termine triennale comporti non solo la decadenza della domanda processuale ma anche la decadenza e con essa la perdita dei "ratei pregressi", ossia delle somme maturate prima della domanda giudiziale che si perdono per sempre fermo restando ovviamente "i ratei successivi" ossia la facoltà di ottenere la rate di pensione anche maggiorata conseguibile per effetto della nuova domanda amministrativa e quindi giudiziaria.

Dunque la decadenza per decorso del termine triennale dal 1992 ha effetti limitati alla azione svolta in giudizio ed ai ratei maturati prima della domanda; il lavoratore ha sempre conservato il diritto ad una nuova domanda processuale ed ai ratei futuri.

Ora con questo nuovo (e purtroppo già consolidato) corso giurisprudenziale, si sostiene in modo sostanzialmente immotivato che per i lavoratori esposti all'amianto non valga il diritto vigente, ma ne valga un altro speciale assai più restrittivo, con effetti tombali non previsti dall'ordinamento. L'ordinamento non prevede infatti che un diritto previdenziale (come la contribuzione per esposizione ad amianto) si possa perdere per sempre senza esercitare effetti nemmeno per il futuro grazie al decorso di un termine che prevede soltanto la perdiata di una domanda.

4. Al contrario una simile soluzione appare in sicuro contrasto con la Costituzione italiana che tutela la posizione previdenziale dei lavoratori come diritto irrinunciabile, imprescrittibile e non suscettibile a decadenza alcuna.

Ricordo a tutti che ad es.: la Corte Costituzionale (246/1992) decidendo in materia di integrazione al minimo della pensione – pure esso una componente del diritto a pensione – affermò che la decadenza dall'azione possa determinare (lo dice la parola stessa) soltanto la perdita dei ratei pregressi e non del diritto alla pensione integrata al minimo per il futuro.

"Il diritto a pensione, infatti, come si è accennato, è imprescrittibile (nè sottoponibile a decadenza) secondo una giurisprudenza non controversa, in conformità di un principio costituzionalmente garantito che non può comportare deroghe legislative. L'ossequio a tale principio si rinviene puntualmente nell'art. 6, primo comma, del d.l. n. 103 del 1991, avendo esso - nell'interpretare autenticamente l'art. 47 del d.P.R. n. 639 del 1970 - espressamente stabilito che la decadenza ivi prevista determina l'estinzione del diritto "ai ratei pregressi".

5. Le considerazioni che precedono, in ordine all'interpretazione dell'art. 6, primo comma, del d.l. n. 103 del 1991, implicano la non fondatezza di tutte le questioni, proposte dai giudici remittenti sulla base dell'erroneo convincimento che la norma preveda l'estinzione – a seguito della decorrenza del termine decennale – non soltanto dei singoli ratei, ma dello stesso diritto a pensione"

Sull'intangibilità del diritto a pensione si sono peraltro pronunciate anche C. cost. 26 febbraio

2010, n. 71; C. cost. 22 luglio 1999, n. 345, la quale ultima lo definisce «fondamentale, irrinunciabile e imprescrittibile» e C. cost. 15 luglio 1985, n. 203 (FI, 1985, I, 354), secondo la quale si tratta di una <<situazione finale ... attinente alla sopravvivenza della persona>>.

La nuova giurisprudenza attraverso mille contorsioni e contraddizioni, sostenendo tutto ed il suo contrario (diritto autonomo – diritto accessorio- domanda sì- domanda no- incremento- conseguimento, etc.) ha reso anzitutto illeggibile una situazione assai chiara dal punto di vista normativo; finendo per affossare un diritto Costituzionale dei lavoratori (chè tale è la contribuzione per esposizione all'amianto, secondo la stessa Cassazione) attraverso un istituto dedicato al processo (l'art.47 dpr 70) che prevede ed ha sempre previsto, al più, la perdita dei ratei pregressi (come conferma letteralmente l'art.6 della legge 166/1991).

Manca del tutto in queste sentenze che giocano formalisticamente con le parole, come fanno i peggiori azzeccagarbugli, il fatto che qui stiamo a trattare con la dignità di persone a cui anche "un beneficio" (sic) previdenziale doveva serviva a restituire una dimensione soggettiva, di persone in carne ossa appunto, che per lungo tempo è stata loro negata e per colpa di tanti.

Si discute invece di queste questioni prevalentemente adoperando sofismi; così che istituti chiari possano venire piegati alla bisogna ad interpretazioni contorte, anche attraverso degli escamatoges; come quando si dice a seconda delle circostanze - ma sempre in modo contrario ai diritti dei lavoratori - che il diritto alla rivalutazione configuri ora un diritto autonomo, ora invece un diritto accessorio...

Quando invece configura tutte e due, a seconda della prospettiva in cui se ne discute, chè infatti se si guarda ai contributi, l'aumento per amianto è un diritto autonomo (e diverso dalla contribuzione

maturata in forza del lavoro svolto); se si guarda alla pensione si tratta del diritto all'aumento della pensione già liquidata o da liquidare (e quindi di un quid che accede al trattamento principale).

Il sospetto è comunque che la tesi liquidatoria adottata da larga parte della giurisprudenza, oltre che per la nota avversione nei confronti della normativa in materia previdenziale considerata da molte parti fin troppo generosa per i lavoratori esposti (!); risponda anche ad un interesse, per così dire, di ceto giudiziario: perché consente di liberarsi rapidamente ed affossare per sempre un contenzioso largamente diffuso in ogni tribunale italiano; e ciò soprattutto in ragione della larga inottemperanza al principio di legalità, ovvero della disapplicazione perpetrata in sede amministrativa della legge della Repubblica (257/1992) che sancisce il diritto dei lavoratori alla rivalutazione contributiva.

È un esempio classico di come nel nostro Paese l'applicazione delle regole vive "in un modo a parte", fatto di sofismi; e di formalismi; e conduca spesso ad interpretazioni che appaiono dirette contro quelle stesse esigenze umane (non del ceto giudiziario) in funzione delle quali le leggi vengono pur sempre concepite; ed è proprio da questa mutazione che si generano i mostri di cui ci occupiamo.

Difficile ipotizzare ora ottimisticamente che in sede giudiziaria possa prima o poi prevalere la più scomoda e faticosa vittoria della ragione rispetto alla più "comoda" strada segnata dal formalismo prevalsa in Cassazione; e comunque è impossibile nel frattempo evitare i "morti e i feriti" (addirittura l'insopportabile e vergognosa condanna alle spese! nei confronti dell'INPS vittorioso! paradosso tra i paradossi) che intanto la disapplicazione delle regole produrrà sul campo delle cause giudiziarie perse.

Più proficuo allora pensare che chi abbia responsabilità legislative si attivi per intervenire e riparare al più presto a questo monstrum giuridico cui ci riferiamo; ovviamente insieme ai molti altri variegati ed auspicati interventi correttivi che la normativa in materia di amianto richiede, come ci ricorda da molto tempo l'On. Casson.

Anche per questo, per aver escluso una riflessione ampia e specifica sui temi giuridici, che sono invece prioritari, attraverso la previsione di apposita sessione ad hoc, ha fatto sì che la Conferenza governativa amianto del novembre scorso a Venezia, si rivelasse alle fin fine un'ulteriore occasione mancata.

Roberto Riverso Sezione Lavoro Tribunale di Ravenna

Ulteriori documenti sul tema sono consultabili sul nostro sito www.aeafvg.weebly.com

AVVISO AI SOCI

Lo Sportello Amianto è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 presso la nostra sede di Via Filzi 17 (II° piano). L'AeA vive con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ma anche con il contributo dei soci e dei sostenitori non iscritti.

Grazie!!!

Chi non fosse iscritto all'AeA FVG. Ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore può fare i suoi versamenti sul C/C postale n° 68650 o presso Banca Prossima SpA IBAN: IT 95N 03359 01600 1000 00068650.

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi. In alternativa destinarci il 5 per mille apponendo una semplice firma sotto il nostro Codice Fiscale numero 90094830321.

Invitiamo i soci a pagare il canone 2013 con il bollettino già compilato allegato al giornale

Visitate il nostro sito internet

www.aeafvg.weebly.com



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.l.u.s.

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano tel. 040 370380 – fax 040 3406365

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Olivio Belletich, Maurizio Cortale, Caterina Franzil, Giuseppe Mattagliano, Santina Pasutto Persich, Aurelio Pischianz

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078

del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori Siamo sempre alla ricerca di volontari, magari anche studenti o laureandi in materia d'amianto a cui in cambio offriamo ampia documentazione.

II Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:
Santina Pasutto Persich

Consiglieri:

Adriano Mihalic Renato Lubiana Olivio Belletich Franco Gleria

AVVISO AI SOCI

I Soci possono visionare la bozza di Bilancio al 31.12.2012 presso la Sede Sociale in via F. Filzi 17, dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Si rammenta che possono partecipare all'Assemblea i Soci in regola con il canone sociale dell'anno 2012

Ricordiamo ai

SOCI ultrasettantenni che il
costo delbollettino postale
anziché essere di euro 1,30
è di euro 0,70

Scriveteci le Vostre opinioni o esponeteci eventuali problemi che vi affliggono al nostro indirizzo e-mail:

segreteria@aea-fvg.org

Alla fine dell'Assemblea del 12 aprile, prevista per le 11.30, ci sarà una rassegna dei candidati alle Regionali, argomento tema amianto di competenza della Sanità, la quale è di pertinenza delle Regioni anche quelle a Statuto speciale. Momento adatto a risolvere il problema degli "ante 92", ignorati da più di venti anni ...

Solidarietà: tutti sono invitati a partecipare al sit-int per la causa Persich, che si terrà davanti al Tribunale di Trieste il 7 maggio alle ore 9.00

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I soci dell'associazione "Associazione Esposti Amianto regione FVG", in regola con il canone sociale dell'anno 2012, sono convocati in Assemblea ordinaria che si terrà presso la sala Vulcania 1 della Nuova Stazione Marittima di Trieste, in prima convocazione il giorno 12 del mese di aprile 2013 alle ore 7.00 e qualora il numero legale non venisse raggiunto, l'Assemblea si intende convocata in seconda convocazione, senza ulteriori avvisi, presso lo stesso luogo alle ore 9.30, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Relazione del Consiglio Direttivo sull'esercizio sociale chiuso al 31.12.2012
- 2. Presentazione ed approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2012
- 3. Programma di attività per l'anno 2013
- 4. Varie ed eventuali

Trieste 25 marzo 2013

Presidente **Aurelio Pischianz**

NB. Si rammenta che al termine dell'Assemblea previsto per le ore 11.30, i candidati al Consiglio Regionale FVG sono stati invitati ad esporre eventuali proposte in materia di amianto.

DELEGA PER LA PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA Si ricorda che ogni Associato elettore può ricevere al massimo cinque deleghe firmate da Associati elettori che non possono essere presenti	
II/la sottoscritto/a	
nato a e residente a	
in via	
in regola con il canone sociale dell'anno 2012, delega a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà il giorno 12 aprile 2013 , in prima convocazione alle ore 7.00 ed eventualmente in seconda convocazione alle ore 9.30 ,	
il Socio, numero di tessera, approvando sin d'ora senza riserve il suo operato.	
Nome e Cognome	II Delegato
Con la presente firma il Delegato attesta di essere in regola con il canone sociale 2012 e di avere diritto a partecipare all'Assemblea Ordinaria.	